

1_PEREQUAZIONE INFRASTRUTTURALE

2_OBIETTIVI DI SERVIZIO

3_SIMULAZIONE: ASILO NIDO

PEREQUAZIONE INFRASTRUTTURALE

Cos'è?

è volta al **recupero del deficit infrastrutturale** delle diverse aree geografiche del Paese nella fase transitoria di attuazione del processo federalista, da attuare in coerenza con l'azione strutturale (in via ordinaria) a sostegno della rimozione degli squilibri economici e sociali, tramite la realizzazione di interventi speciali finanziati con risorse aggiuntive (e non sostitutive rispetto a quelle del bilancio ordinario) previste dall'art.119 comma 5 della Costituzione.

L'azione si concentra in due fasi:

- **censimento** delle mancanze infrastrutturali e dei divari a livello territoriale;
- **programmazione** degli interventi utili a realizzare un benessere infrastrutturale omogeneo tra i territori del Paese.

La perequazione infrastrutturale è definita all'interno della legge delega in materia di federalismo fiscale, volta all'attuazione dell'art. 119 della Costituzione.

Il federalismo fiscale, i cui principi sono definiti dalla legge delega 5 maggio 2009, n. 42:

- ridefinisce l'assetto dei rapporti economici e finanziari tra lo Stato, le Regioni e gli enti locali;
- supera il sistema di finanza centrale con l'attribuzione di una maggiore autonomia di entrata e di spesa degli enti locali, nel rispetto dei principi di solidarietà, riequilibrio territoriale e coesione sociale.

Gli enti locali riscuotono e gestiscono direttamente alcuni tributi con la finalità di:

- migliorare la gestione delle spese;
- migliorare la qualità dei servizi.

Da ciò deriva:

- responsabilizzazione e trasparenza.

art. 119 comma 5 della Costituzione

“Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni”.

PEREQUAZIONE INFRASTRUTTURALE

dove?

Legge delega n.42, 5 maggio 2009

“delega al Governo in materia di **federalismo fiscale**, in attuazione dell’art.119 della Costituzione”

art.22, PEREQUAZIONE INFRASTRUTTURALE

comma 1 _ Ricognizione degli interventi infrastrutturali:

- strutture sanitarie;
- assistenziali;
- scolastiche;
- rete stradale, autostradale e ferroviaria;
- rete fognaria, idrica, elettrica, trasporto e distribuzione del gas;
- strutture portuali ed aeroportuali.

Elementi di riferimento per la ricognizione:

- estensione delle superfici territoriali;
- valutazione della rete viaria con particolare riferimento a quella del Mezzogiorno;
- deficit infrastrutturale e deficit di sviluppo;
- densità della popolazione e densità delle unità produttive;
- requisiti delle zone di montagna;
- carenze della dotazione infrastrutturale;
- specificità insulare, definita con parametri oggettivi per misurarne il divario di sviluppo.

comma 2_ La ricognizione ha l’obiettivo di definire gli Interventi per il recupero del deficit infrastrutturale, coincidenti con le **risorse aggiuntive** e gli **interventi speciali** previsti dall’art. 119 della Costituzione, comma 5, sulla base dei criteri dell’art.16 della legge delega.

Decreto Interministeriale 26 Novembre 2010

“disposizioni in materia di perequazione infrastrutturale, ai sensi dell’art. 22 della legge 5 maggio 2009, n.42”

art.1 - disciplina la ricognizione degli interventi infrastrutturali, propedeutici alla perequazione infrastrutturale;
- mira al recupero del deficit infrastrutturale del Paese per la rimozione degli squilibri economici e sociali;
- in coerenza con l’azione strutturale a sostegno delle aree sottoutilizzate.

art.2 *Come si effettua la ricognizione?*

attraverso il confronto tra i livelli di servizio offerti al 31 dic. 2010 e i corrispondenti standard quantitativi e qualitativi, nazionali e comunitari.

Cosa si intende per infrastruttura?

“Per infrastruttura si intendono i beni strumentali dotati della prevalente finalità di **FORNITURA DI SERVIZI COLLETTIVI**, a domanda individuale o aggregata, **rivolti alle famiglie e alle imprese...**indipendentemente dalla natura proprietaria dei soggetti titolari dei diritti reali su tali beni”

art.3 “La perequazione infrastrutturale mira a ridurre il deficit di servizi resi dalle infrastrutture”.

art.5 entro 90 giorni dalla pubblicazione del decreto sono individuati gli interventi da inserire nell’**allegato infrastrutture**, rispettando il principio che alle Regioni con mancanze maggiori devono esser dedicate maggiori quote dei fondi stanziati per ciascun settore.

PIS, Programma Infrastrutture Strategiche detto anche *allegato infrastrutture*

introdotto dalla
legge n.443 del 21 dic 2001

disciplinato dal
decreto legislativo n.190 del 20 agosto 2002

citato nel
D.M. 26 nov 2010, art. 5

Finalità:

riequilibrio socio-economico tra le aree del territorio nazionale.

Come:

attraverso una programmazione annuale degli interventi affidata al Governo nazionale nel rispetto delle attribuzioni regionali. Data la valenza pluriennale degli interventi ogni anno viene aggiornato il programma a partire da quello del 2001.

Dove:

viene inserito nel DFP (Decisione di Finanza Pubblica) con i relativi stanziamenti.

2008_ legge n.133 del 6 agosto: istituito il FONDO INFRASTRUTTURE

per il potenziamento della rete infrastrutturale nazionale di telecomunicazione e energetica, ai fini della coesione del Paese, da coordinare con il PIS.

Alimentato con:

stanziamenti nazionali per l'attuazione del
QSN (Quadro Strategico Nazionale 2007-2013)

stanziamenti attribuiti dal FAS (Fondo per le
Aree Sottoutilizzate) alle Regioni per la realizzazione di infrastrutture strategiche regionali.

2009_ Ricognizione dello stato di attuazione delle infrastrutture strategiche.

Emerge la difficoltà di attribuire adeguati finanziamenti alle opere approvate, che in alcuni casi sono state oggetto di censura da parte della Corte dei Conti a causa dei carenti finanziamenti.

CONSIDERAZIONI:

elementi di criticità

- D.M. 26 novembre 2010, art.4 “Metodologia di calcolo del fabbisogno infrastrutturale”:
NON SONO DEFINITI GLI INDICATORI e altri aspetti tecnici per procedere al calcolo del fabbisogno infrastrutturale.

- legge delega n.42 e D.M. nov 2010:
rimane ambiguo l'elemento della ricognizione, in quanto viene definito come

“ricognizione di **INTERVENTI** infrastrutturali”
termine che di solito si riferisce agli investimenti di una programmazione finanziaria.



“ricognizione di **DOTAZIONI** infrastrutturali”
termine che riguarda le infrastrutture esistenti.

- il programma finanziario inteso come Determinazione del fabbisogno infrastrutturale non prevede una valutazione e verifica degli investimenti in infrastrutture pubbliche che doveva essere prevista con uno o più decreti ad un anno dalla legge di riforma della Finanza pubblica n.196, dic.2009.
Criticità superata con i due decreti legislativi 228 e 229 del 29 dic 2011 (con un anno di ritardo).

elementi di innovazione

- obiettivo della perequazione: garantire in modo omogeneo sul territorio nazionale il diritto dei cittadini a usufruire di servizi qualitativamente e quantitativamente adeguati e favorire lo sviluppo d'impresa.

- definizione di infrastruttura che **SUPERA LA DISTINZIONE TRA OPERE E SERVIZI**, pubblici o di interesse pubblico, di proprietà pubblica o privata:
“ **BENI STRUMENTALI DOTATI DELLA PREVALENTE FINALITÀ DI FORNITURA DI SERVIZI COLLETTIVI, A DOMANDA INDIVIDUALE O AGGREGATA RIVOLTI ALLE FAMIGLIE E ALLE IMPRESE....INDIPENDENTEMENTE DALLA NATURA PROPRIETARIA DEI SOGGETTI TITOLARI DEI DIRITTI REALI SU TALI BENI**”.

QSN QUADRO STRATEGICO NAZIONALE PER LA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO 2007-2013

Cos'è?

- **Strumento di programmazione** congiunto delle politiche regionali, comunitaria e nazionale al fine di **coniugare la coesione sociale, la competitività economica e la valorizzazione del patrimonio territoriale**;
- sede della programmazione unitaria delle risorse aggiuntive, nazionali e comunitarie, e delle priorità per la programmazione delle risorse ordinarie in conto capitale, facendo confluire le diverse fonti di finanziamento delle politiche di sviluppo in una POLITICA REGIONALE UNITARIA, differente da quella ordinaria;
- diretto ad obiettivi di riequilibrio sociale ed economico, a favore del Mezzogiorno (**area sottoutilizzata**) e di contributo alla ripresa della competitività e della produttività dell'intero Paese;
- Rappresenta il quadro di riferimento entro cui sono definiti i Programmi Operativi.

Il QSN unifica e coordina la politica comunitaria e quella nazionale anche a livello regionale e prevede che le Regioni predispongano un documento di strategia unica per la **politica regionale unitaria** relativa alle risorse comunitarie (FEASR, FESR, FEP, FSE) e alle risorse nazionali FSC (ex FAS).

CHI PUO' ACCEDE AI FSE E FESR?

Le aree che riguardano obiettivi di:

- CONVERGENZA:Campania Calabria Puglia e Sicilia secondo il livello di NUTS 2 e PIL inferiore al 75%
- COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE: regioni con PIL superiore al 75% e in più la regione Sardegna con una quota di finanziamento speciale
- COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA: suddiviso in:
 - Cooperazione transfrontaliera
 - Cooperazione tranazionale
 - Cooperazione interregionale

CHI PUO' ACCEDE AI FONDI DI COESIONE?

- Stati membri con il Reddito nazionale lordo inferiore al 90% della media comunitaria

POLITICA REGIONALE UNITARIA E QSN

La politica regionale unitaria è lo strumento di programmazione dei finanziamenti con la finalità di “coniugare la competitività economica, la coesione sociale e la valorizzazione del patrimonio territoriale....,di ridurre la persistente sottoutilizzazione di risorse nel Mezzogiorno e di contribuire alla ripresa della competitività e della produttività dell’intero Paese” (delibera Cipe 174/2006).

Mira a conseguire 4 MACROBIETTIVI STRATEGICI di produttività, competitività e innovazione, riportati nel QSN:

- sviluppare i circuiti della conoscenza;
- accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l’inclusione sociale nei territori;
- potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza;
- internazionalizzazione e modernizzazione.

COLLEGATI A PRINCIPI PER L’INDIVIDUAZIONE E ADOZIONE DI CRITERI DI SELEZIONE, STILATI IN RIFERIMENTO A 10 PRIORITA’:

- miglioramento e valorizzazione delle risorse umane;
- promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività;
- energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo;
- inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attrattività territoriale;
- valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attività e lo sviluppo;
- reti e collegamenti per la mobilità;
- competitività dei sistemi produttivi e occupazione;
- competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani;
- apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse;
- governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali efficaci.

IN SINTESI L’OBIETTIVO E’:
EFFICACIA DELLE PROCEDURE
ED EFFICACIA DEGLI INTERVENTI

QSN E OBIETTIVI DI SERVIZIO

Per la selezione dei progetti vengono incentivati quelli in grado di generare “**servizi collettivi**” ossia “**obiettivi di servizio**”, attribuendo premialità attraverso espliciti valori di target riferiti a determinati indicatori.

Gli obiettivi di servizio individuati dal CIPE (delibera 82/2007) sono finalizzati a :

1. ISTRUZIONE: elevare le competenze degli studenti e le capacità di apprendimento della popolazione;
2. SERVIZI DI CURA PER L'INFANZIA E PER GLI ANZIANI: aumentare i servizi di cura alla persona alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro;
3. SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al servizio idrico integrato;
4. GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI: tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani.

La perequazione infrastrutturale è indispensabile per concorrere ai fondi comunitari e nazionali, in coerenza con il QSN. Il raggiungimento del target unico per tutti i valori degli indicatori statici è finalizzato a garantire in tutti i territori il raggiungimento di una soglia minima di diffusione dei servizi, e quindi di accessibilità a tutti i cittadini, non riguardanti esclusivamente lo storico divario tra le Regioni del Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro-Nord.

La verifica del conseguimento degli obiettivi di servizio è affidata all'ISTAT che sulla base di un accordo con il DPS (Dipartimento di Sviluppo e Coesione) è impegnato alla creazione di informazioni finalizzate alla politica regionale per aumentare l'offerta di dati.

Le indagini ISTAT prevedono tre aree di interesse:

- infrastrutture economiche (reti trasporto merci, persone, energia, acqua gas);
- infrastrutture sociali (sanità, istruzione, cultura, ambiente);
- strutture del territorio (commercio, turismo, intermediazione monetaria).

Alcune coincidono con la perequazione infrastrutturale, altre mancano, altre sono in più.

La motivazione è dovuta alla mancanza di dati attendibili che non rispettano tutti i criteri adottati per il reperimento. Appare quindi necessario un adeguamento per garantire una banca dati delle infrastrutture, intese come “beni strumentali dotati della prevalente finalità di fornitura di servizi collettivi”.

I FINANZIAMENTI PER LA POLITICA REGIONALE UNITARIA

Le politiche di sviluppo coincidono con l'uso delle spese pubbliche aggiuntive nazionali e comunitarie che non sostituiscono la spesa pubblica ordinaria in conto capitale (investimenti dei ministeri, Regioni ed Enti locali) e comprendono:

- FSC Fondo per lo sviluppo e la coesione ex FAS
(Fondo per le area sottoutilizzate)

spesa pubblica aggiuntiva nazionale

in riferimento all'articolo 119 comma 5 della costituzione e rinnovato annualmente.

-Fondo sociale europeo
-Fondo europeo di sviluppo regionale
-Fondo di coesione
detti FONDI STRUTTURALI

spesa pubblica aggiuntiva comunitaria

in riferimento agli articoli 149 160 e 161

PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE AGGIUNTIVE

I fondi vengono assegnati tramite

l'applicazione del metodo comunitario ai progetti selezionati secondo tre principi:

- avanzamento procedurale: priorità dei progetti che presentano un profilo di spesa anticipato;
- coerenza programmatica: dei progetti ai principi di programmazione comunitaria e regionale;
- premieria: quota di risorse alle PA che alla fine del triennio hanno rispettato il profilo di spesa previsto.

LA VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

Viene creata in Conferenza Unificata (Stato-Regioni-Enti locali) una “Rete dei Nuclei” che coinvolge Ministeri, le Regioni e le Province autonome, per:

- impostare una banca dati degli studi di fattibilità con finalità di “promuovere la qualità dei futuri **studi di fattibilità** e di accrescere il loro utilizzo quale strumento in grado di migliorare qualità e tempestività degli investimenti pubblici”
- la valutazione preventiva per interventi da finanziare con risorse aggiuntive.

Nell’ambito della legge 196/2009 sulla contabilità e finanza pubblica viene data delega al Governo per adottare provvedimenti mirati a “ garantire la razionalizzazione, la trasparenza, l’efficienza e l’efficacia delle procedure di spesa relative ai finanziamenti in conto capitale destinati alla realizzazione di opere pubbliche”.

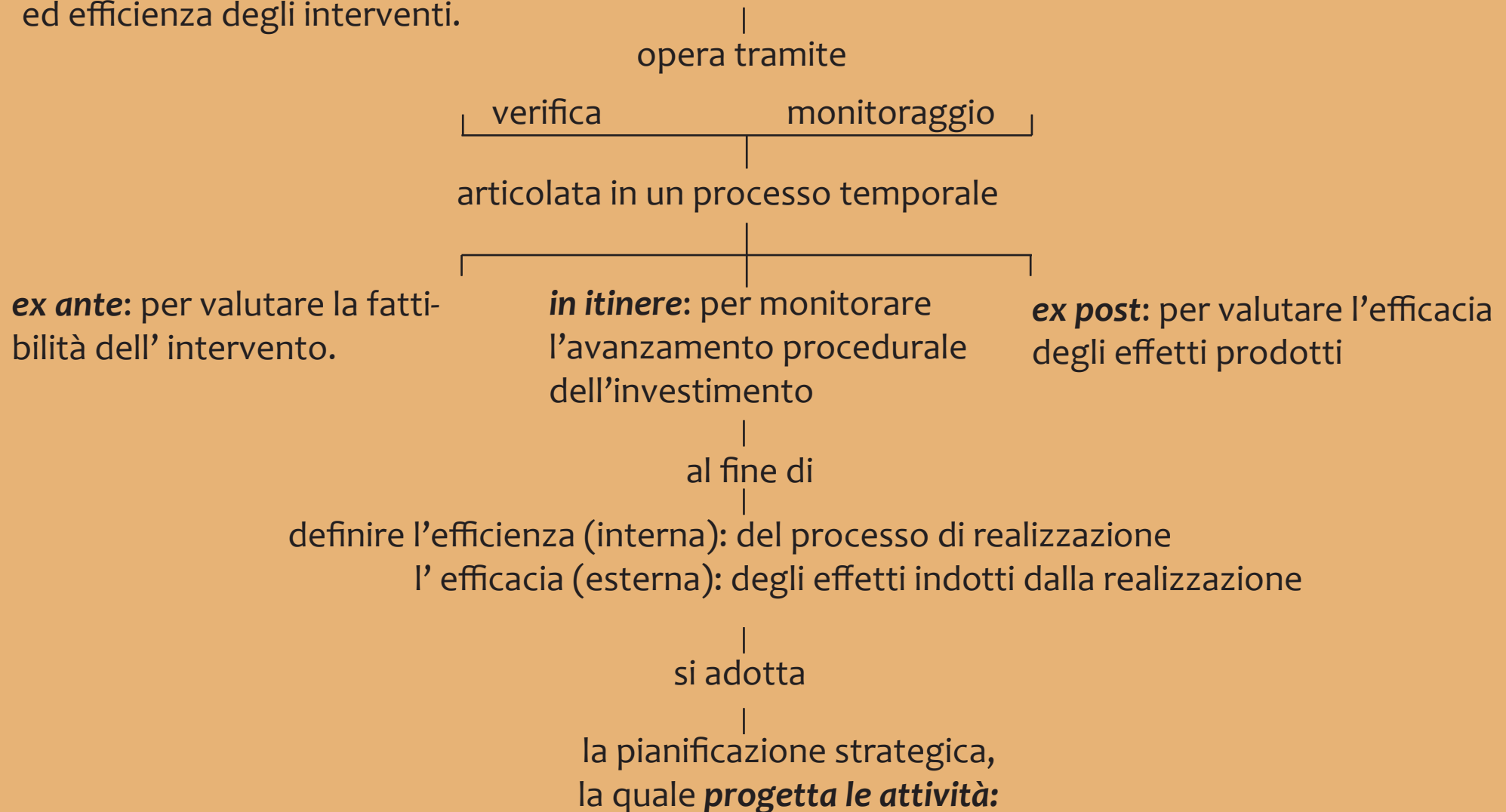
I decreti legislativi legati alla delega sono:

- 228 del 29 dicembre 2011:disciplina la valutazione degli investimenti relativi alle opere pubbliche.
- 229 del 29 dicembre 2011: disciplina le procedure di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche e di verifica dell’utilizzo dei finanziamenti nei tempi previsti.

Entrambi richiamano la legge n. 42 del 2009 in materia di federalismo fiscale con particolare attenzione all’articolo 16 riguardante gli interventi speciali e l’articolo 22 riguardante la perequazione infrastrutturale.

VALUTAZIONE E MONITORAGGIO DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

La **valutazione** è il metodo per offrire alle decisioni prese un conseguimento di migliori livelli di efficacia ed efficienza degli interventi.



- tenendo conto delle problematicità dell'ambiente esterno che diventa oggetto esplicito delle analisi;
- descrivendo i risultati prodotti e/o attesi, a prescindere che questi siano desiderati o no;
- definendo i punti di forza e di debolezza dei programmi;
- adattando i programmi e le azioni in corso all'influenza del mondo esterno.

LA VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

E' affidata al NUCLEO DI VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI del Dipartimento di Sviluppo e Coesione

composto da

UNITA' DI VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI (UVAL)

UNITA' DI VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI (UVER)

UVAL

s'inserisce nelle fasi ex ante, in itinere ed ex post di programmazione.

Osserva i piani, i progetti, i programmi, le politiche d'intervento, fornendo indicazioni in merito alla loro:

- rispondenza agli indirizzi di politica economica;
- fattibilità economico-finanziaria;
- compatibilità e convenienza rispetto a diverse soluzioni;
- ricaduta economico-sociale, nelle zone geografiche interessate.

UVER

verifica l'osservanza delle previsioni di spesa e gli effetti socio-economici connessi all'attuazione dei progetti o programmi delle amministrazioni, enti e soggetti operanti con finanziamento pubblico con particolare riferimento ai programmi comunitari e agli Accordi di programma quadro.

PROGRAMMAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI E STUDIO DI FATTIBILITA'

La programmazione è divisa in due fasi:

Programmatoria, costituita dal documento triennale e dai suoi aggiornamenti annuali

Attuativa, presenta l'elenco dei lavori da avviare entro l'anno

PROGRAMMA TRIENNALE

predisposto alla base dello studio di fattibilità ossia il mezzo attraverso il quale si identificano e quantificano i bisogni da soddisfare e gli interventi da realizzare stabilendo un **ordine di priorità**.

ELENCO ANNUALE

approvato insieme al bilancio preventivo e contiene indicazioni dei mezzi finanziari stanziati sullo stato di previsione, o sul proprio bilancio.

Le PA devono elaborare “uno studio per individuare il quadro dei bisogni e delle esigenze, al fine di identificare gli interventi necessari al loro soddisfacimento” e sulla base dei fabbisogni redigere uno **studio di fattibilità** necessario per una corretta elaborazione del **programma triennale** (Codice dei contratti pubblici).

Viene indicata una soglia al di sotto della quale l'intervento può essere inserito nel programma.

L'inclusione di un'opera nell'elenco annuale dei lavori è subordinata alla preventiva approvazione dello studio di fattibilità, questo deve quindi costituire la modalità ordinaria per assumere le decisioni in merito alla programmazione delle infrastrutture.

PROGRAMMAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI E STUDIO DI FATTIBILITA'

E' stata redatta una guida da parte dei Nuclei regionali di valutazione e verifica degli investimenti pubblici su cosa debba essere uno studio di fattibilità di un'opera che deve:

- avere per oggetto un'opera pubblica o di pubblico interesse individuata sulla base della normativa;
- costituire il momento preliminare e propedeutico al processo preliminare;
- individuare se, e a quali condizioni, un'opera può soddisfare con efficienza e efficacia la domanda dei beni e dei servizi;
- risultare esaustivo, flessibile, fattibile e valutabile.

Le componenti dello studio di fattibilità devono riguardare:

- Analisi propedeutiche e alternative di progetto;
- la fattibilità tecnica;
- la compatibilità ambientale;
- la sostenibilità finanziaria;
- la convenienza economico-sociale;
- la verifica procedurale;
- l'analisi di rischio e di sensibilità.

PPP partenariato pubblico-privato

Gli investimenti in infrastrutture possono essere conseguiti tramite il ricorso alle formule di partenariato pubblico privato per garantire efficienza ed efficacia della spesa pubblica.

Cosa sono?

Formule CONTRATTUALI che coinvolgono soggetti pubblici e privati che si RIPARTISCONO RISCHI E OPPORTUNITÀ e integrano le rispettive competenze e risorse, per garantire il finanziamento, la progettazione, la costruzione e la gestione di opere pubbliche o di pubblico interesse e dei relativi servizi.

Rischi e opportunità:

- **amministrativi**: relativo al rispetto delle tempistiche dovute alla richiesta e al rilascio dei permessi e delle autorizzazioni per la realizzazione dell'opera.

Rischio: parte pubblica \longleftrightarrow Opportunità: parte privata

- **di costruzione**: relativo ai tempi di realizzazione del progetto

Rischio: parte privata \longleftrightarrow Opportunità: parte pubblica

- **di mercato**: relativo alla corretta analisi dei fabbisogni e all'imprevedibilità del mercato in continua evoluzione.

Rischio: parte privata/pubblica \longleftrightarrow Opportunità: parte privata / pubblica

- **di disponibilità**: relativo alla corretta gestione del servizio e alla garanzia di qualità.

Rischio: parte privata/pubblica \longleftrightarrow Opportunità: parte privata / pubblica

PPP partenariato pubblico-privato

Benefici del PPP per la sfera pubblica:

- **assicurarsi finanziamenti privati**, necessari a causa delle ristrette risorse pubbliche, anche dovuta all'obbligo del rispetto del Patto di Stabilità;
- **sfruttare le competenze** e innovazioni del mondo delle imprese;
- **risparmi economici e finanziari** dovuti alla possibilità di uscire dal Patto di Stabilità, se il soggetto privato si assume il rischio della realizzazione dell'investimento e uno tra il rischio di mercato o il rischio di disponibilità.

Il Patto di Stabilità è stato istituito in sede di adesione alla moneta unica europea, per garantire la stabilità monetaria di tutti i Paesi aderenti ed evitare squilibri nei conti dei diversi Paesi. In Italia è previsto un patto di stabilità interno che rappresenta un tetto all'indebitamento, per cui le amministrazioni non sono completamente libere nelle spese.

L'Unione Europea però prevede che attraverso una forma di PPP in cui i rischi sono ripartiti come sopra si possa uscire in modo legittimo dai vincoli di bilancio, poichè l'investimento diventa privato.

- **ottimizzazione gestionale** per assicurare un incremento di efficienza, efficacia e qualità dei servizi offerti;
- affinamento delle **metodologie di valutazione** per stimare i benefici e ripartire i rischi.

Criticità del PPP:

- **media-lunga durata** dell'impegno da parte delle PA,;
- **insufficienza delle verifiche preliminari** di fattibilità e di convenienza;
- **incapacità delle PA di confrontarsi alla pari** con i soggetti privati (per l'attribuzione dei rischi);
- **complessità delle procedura** per la parte esecutiva dell'opera.

LA CONCESSIONE COME FORMA DI PPP

E' una tipologia di partenariato pubblico-privato che viene prevalentemente utilizzata per attuare un'investimento pubblico in infrastrutture.

La PA, che ha previsto l'opera, concede la realizzazione e la gestione al privato corrispondendogli un canone.

E' caratterizzata da un legame diretto del soggetto privato con l'utente finale, in quanto fornisce un servizio al pubblico in sostituzione e sotto il controllo della parte pubblica.

Genera reddito attraverso ricavi da utenza

“OPERE CALDE”

Il privato trae il compenso direttamente dai cittadini/utenti che pagano una tariffa per l'utilizzazione del servizio.

Fornisce direttamente servizi al cittadino

“OPERE FREDE”

il privato che realizza e gestisce il servizio trae il compenso da quanto corrisposto alla Pubblica amministrazione.

Richiede una contribuzione pubblica

“OPERE TIEPIDE”

Nel caso in cui i ricavi da utenza siano insufficienti a generare adeguati ritorni economici vi è un contributo pubblico.

La Stazione appaltante deve accertare la coerenza e la sostenibilità economica dell'offerta esaminando:
-piano economico finanziario

L'ente concedente mette a base di gara:

- un progetto preliminare
- capitolato prestazionale
- piano economico finanziario
- schema di contratto

La concessione ha ad oggetto:

- la progettazione definitiva
- la progettazione esecutiva

SIMULAZIONE DI LABORATORIO: verifica della necessita' di un servizio di asilo nido nell'ambito di intervento

Capire che il nostro progetto agisce sul territorio comunale.

All' interno degli OBIETTIVI DI SERVIZIO del QSN troviamo tra i 4 macro-obiettivi:

Servizi di cura per l'infanzia e gli anziani

Per questo vengono forniti due indicatori:

Indicatore S.04 - Diffusione dei servizi per l'infanzia: percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione, fissato al 35%

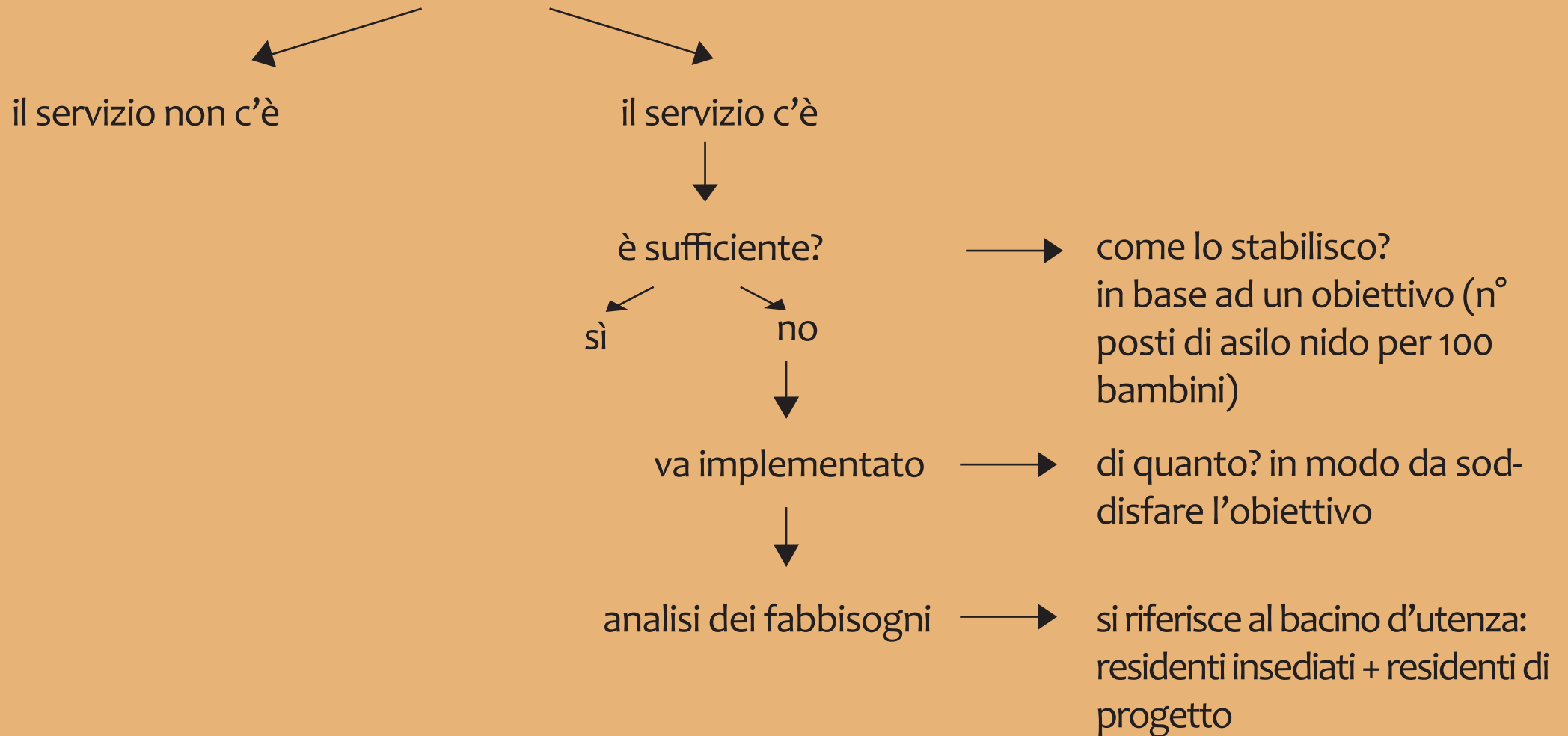
Indicatore S.05 - Presa in carico "ponderata" degli utenti dei servizi per l'infanzia: percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni, fissato al 12%

Su questo secondo indicatore si basa la nostra analisi di verifica.

ESERCITAZIONE ASILO NIDO

analisi della domanda e dell'offerta

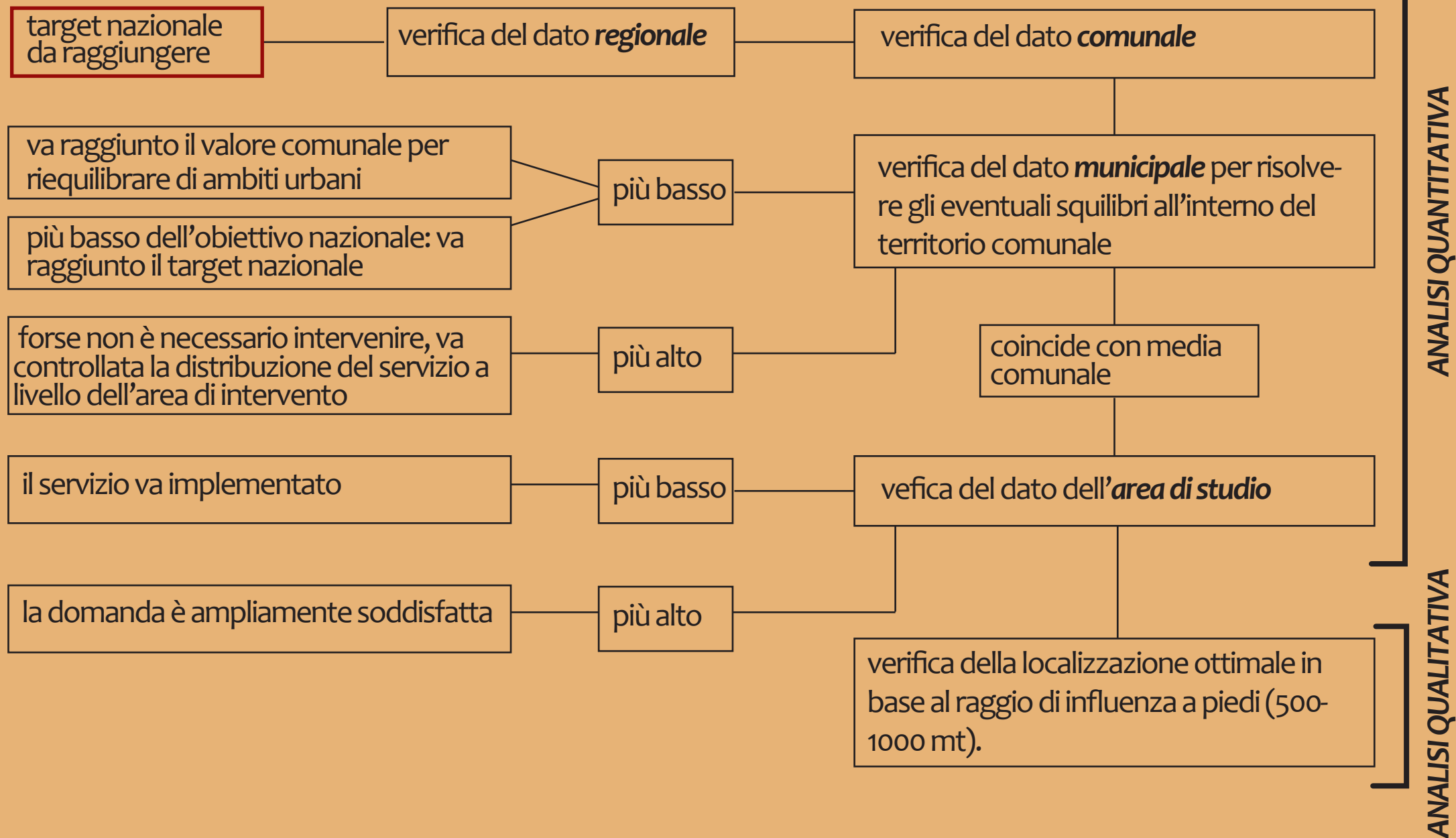
Verificare la presenza / necessità di un servizio di asilo nido nell'ambito di intervento



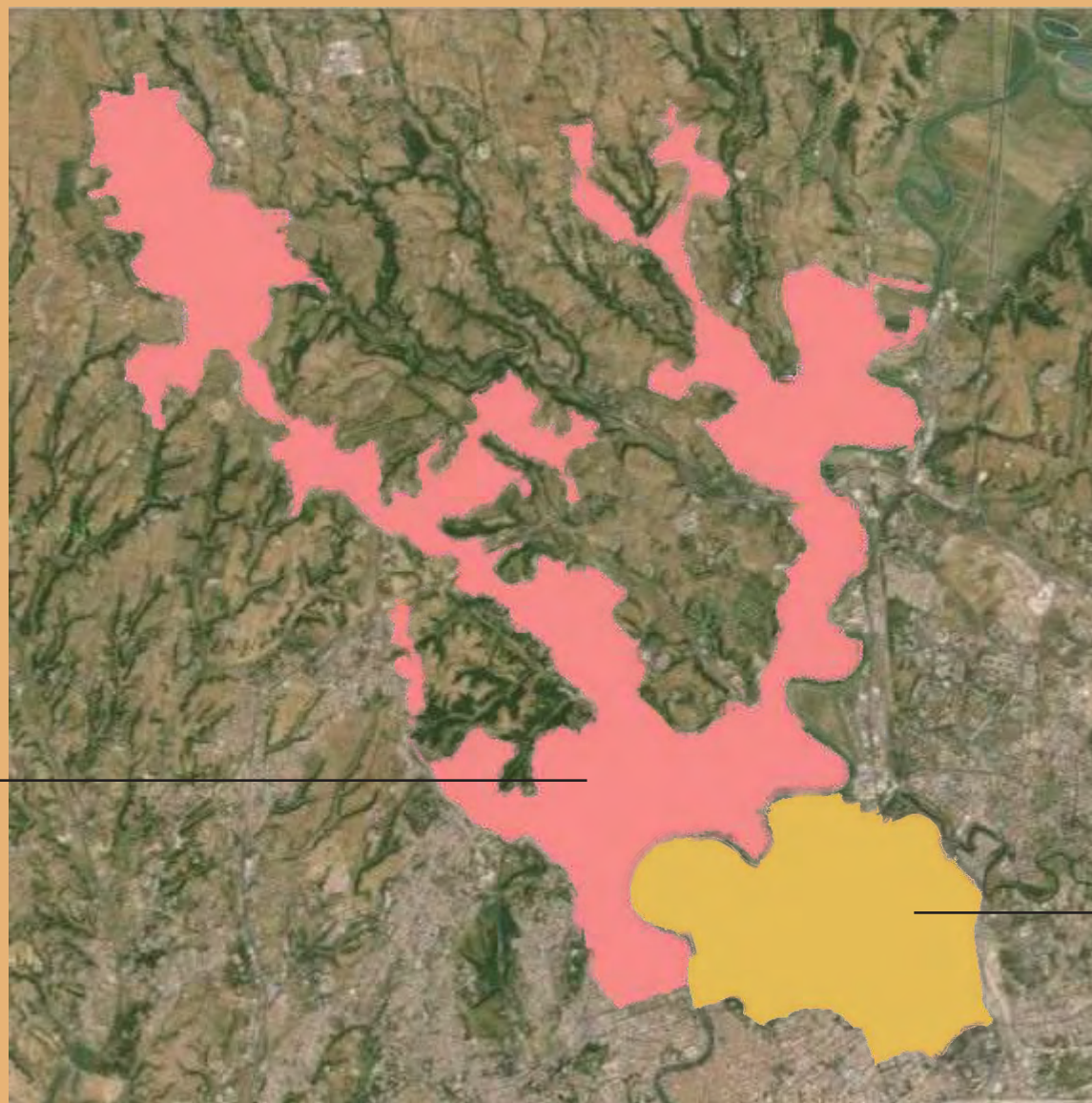
ESERCITAZIONE ASILO NIDO

analisi della domanda e dell'offerta

GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO: target da conseguire.



Inquadramento dell'ambito di intervento: MUNICIPI INTERESSATI



MUNICIPIO XV

MUNICIPIO II

Inquadramento dell'ambito di intervento: ZONE URBANISTICHE INTERESSATE

FORO ITALICO
zona urbanistica 20X

FLAMINIO
zona urbanistica 02C



VILLAGGIO OLIMPICO
zona urbanistica 02A

AREA DI INTERVENTO

ANALISI QUANTITATIVA

OBIETTIVI DI SERVIZIO E COMPARAZIONE DEI DATI

Dato nazionale di presa in carico: 12 posti ogni 100 bambini



Dato regionale:
(aggiornato al 2012) 16,4 posti ogni 100 bambini



Dato comunale:
(www.agenzia.roma.it)

domanda potenziale (bambini 0-2 anni in anagrafe 31 dic 2012):	76.394
Capienza base (posti):	22.695
n° posti ogni 100 bambini:	29,7

Comprende:

- **Asili comunali a gestione diretta**

- **Asili in concessione** (5): il privato realizza e gestisce l'opera concessa dall'amministrazione pubblica, in cambio della corresponsione di un contributo pubblico.

- **Asili convenzionati** (235): asili privati che offrono parte dei posti con una retta pari a quella degli asili comunali per accogliere bambini in graduatoria pubblica. A questi Roma Capitale corrisponde un'integrazione alla retta pagata dai singoli utenti.



Dato Municipio II:
(www.agenzia.roma.it)

domanda potenziale:	2849
Capienza base:	702
n° posti ogni 100 bambini:	24,6

si discosta di 5 punti percentuale dal dato comunale



Dato Municipio XV:
(www.agenzia.roma.it)

domanda potenziale:	4171
Capienza base:	1290
n° posti ogni 100 bambini:	30,9

ANALISI QUANTITATIVA

OBIETTIVI DI SERVIZIO E COMPARAZIONE DEI DATI



Dato Zona urbanistica
(www.agenzia.roma.it)

MUNICIPIO II	
zone urbanistiche di interesse	abitanti 0-2 anni
flaminio 02C	298
villaggio olimpico 02A	67
totale	365
MUNICIPIO XV	
Foro Italico 20X	14
totale	14

DOMANDA POTENZIALE E OFFERTA	
totale bambini presenti nell'area di intervento: domanda potenziale	379
numero posti di asilo nido presenti nell'area di intervento	380
N° posti per 100 bambini area di intervento	100,26

posti di asilo necessari per la popolazione prevista dal progetto	28
---	----

Osservazioni:

- la Regione Lazio supera il target nazionale;
- il Comune di Roma supera entrambi i dati, nazionale e regionale;
- **il Municipio II si trova sotto il dato comunale**
- nell'area di intervento il dato è ampiamente superiore a quello municipale, e addirittura superiore alla domanda potenziale, in quanto ci sono **100,26 posti di asilo nido ogni 100 bambini**.

Ciò fa pervenire a due conclusioni:

- c'è uno squilibrio localizzativo degli asili nel Municipio, visto che il dato dell'area in esame rispetto a quello Municipale è di molto superiore, quindi bisognerà agire, per allineare il dato a quello Comunale, in un'altra area del Municipio;
- la popolazione dei quartieri Flaminio-Villaggio Olimpico è la più anziana del Comune, perciò i posti gli asili nido presenti coincidono con la domanda potenziale.

L'offerta soddisfa l'aumento di abitanti previsti dal progetto?

Il progetto prevede di inserire nell'area di intervento 35000 mq di SUL residenziale.

$$\text{n° di abitanti pervisto: } 35\ 000 \text{ mq} / 38 \text{ mqab} = \mathbf{921}$$

PRG, NTA, art.8

“Negli interventi indiretti, come definiti dall’art. 12, comma 3, localizzati all’esterno della Città storica e della Città consolidata, è fatto obbligo di realizzare almeno un asilo nido di 12 posti ogni 400 abitanti”.

Da ciò deriva: $921/400 * 12 = \mathbf{28}$ posti di asilo da realizzare.

Considerato però il dato di 100,26 posti disponibili ogni 100 bambini nell'area, l'aumento potenziale della richiesta dovuto all'aumento dei residenti sarebbe sicuramente soddisfatto dall'offerta attuale.

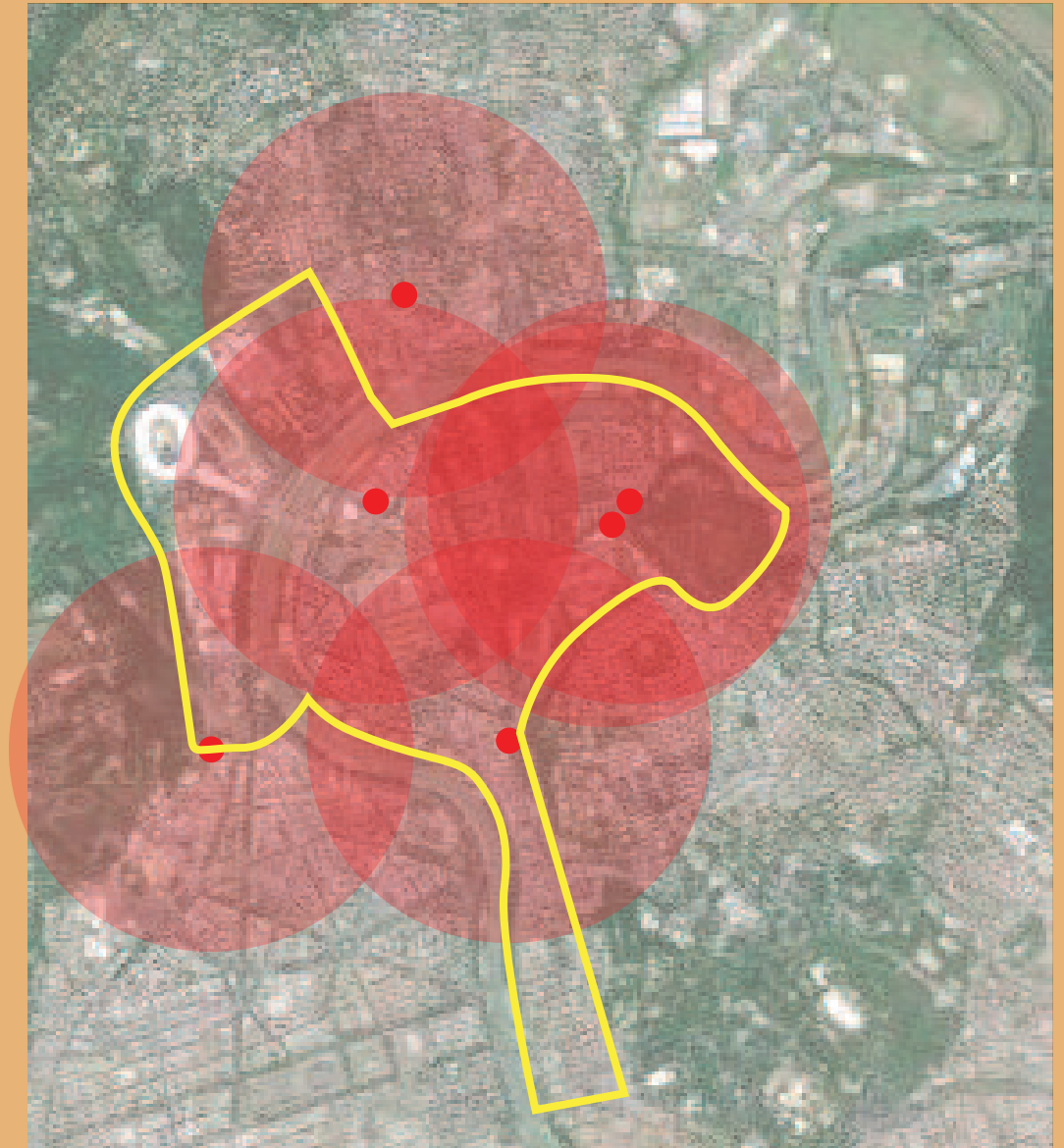
ANALISI QUALITATIVA

CRITERIO LOCALIZZATIVO

Copertura asili nido nella zona:
raggio di influenza 800 mt

Area di analisi: area di studio (Flaminio-Villaggio Olimpico) + aree limitrofe.

ASILI PRESENTI NELL'AREA:
6 strutture comunali, coprono interamente
l'area di intervento, a parte la zona più a sud di
Borghetto Flaminio.



ANALISI QUALITATIVA

CRITERIO LOCALIZZATIVO

Copertura asili nido nella zona:
raggio di influenza 800 mt

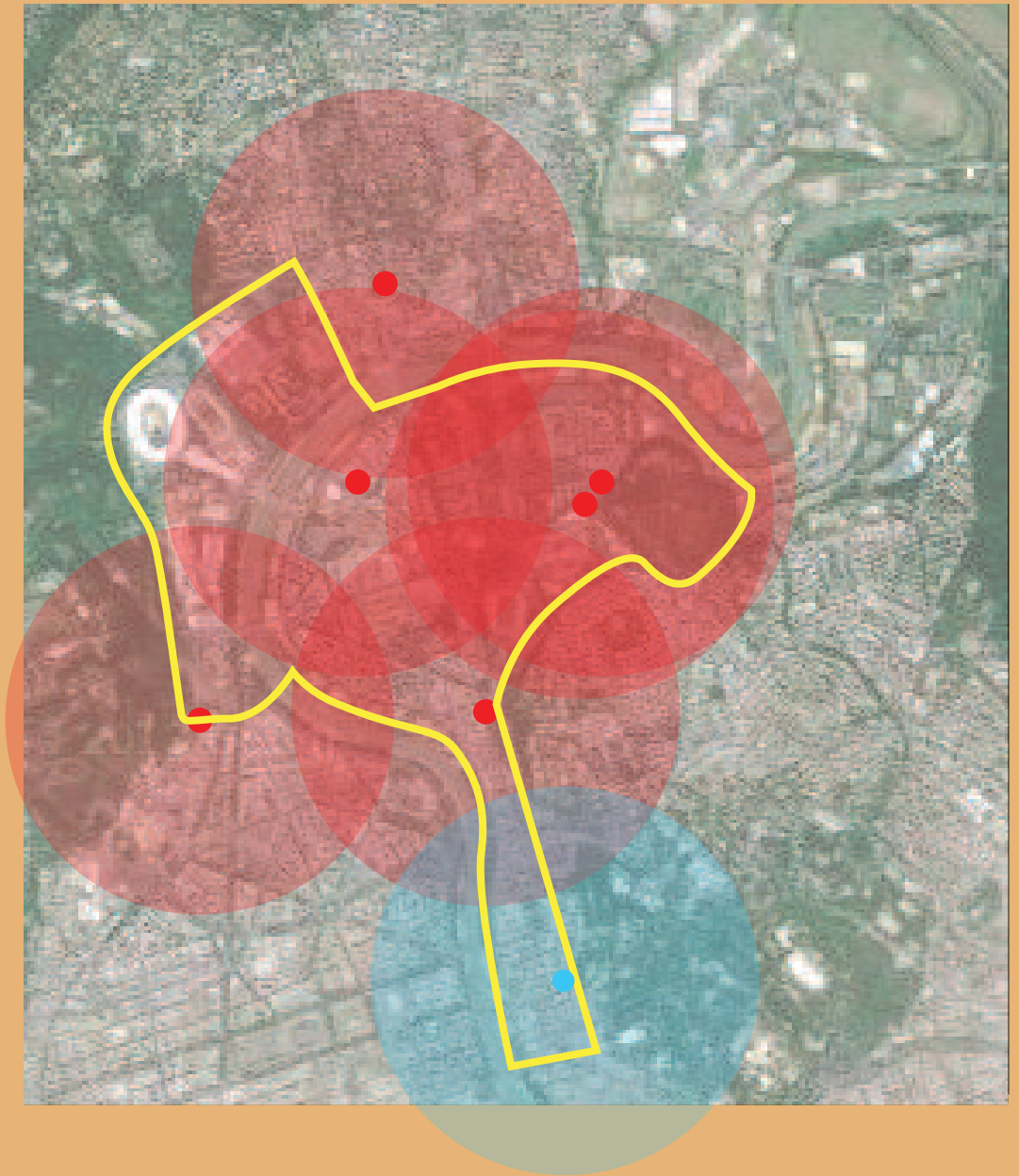
Area di analisi: area di studio (Flaminio-Villaggio Olimpico) + aree limitrofe.

ASILI PRESENTI NELL'AREA:

6 strutture comunali, coprono interamente l'area di intervento, a parte la zona più a sud di Borghetto Flaminio.



In base a questo criterio, volendo coprire l'intera area di intervento, e dato che nella parte a sud non ci sono asili nido neanche nel Municipio I, si potrebbe pensare di localizzare un asilo nido in quest'area, in modo da offrire un servizio di migliore qualità, poichè più vicino, anche alla popolazione del Municipio I al confine con il Municipio II.



UNA NOTA RIGUARDO L'IMPORTANZA DI UN' ANALISI QUALITATIVA

Il numero di bambini accolti al 31 dicembre 2012 nel Comune di Roma tende ad essere inferiore al totale dei posti fisicamente disponibili: nel 2012/2013 **per 22.695 posti** sono stati accolti poco più di **21mila** bambini.

Tale risultato è in gran parte dovuto all'esistenza di strutture che non riescono ad occupare tutti i posti disponibili o offerti (in caso di strutture convenzionate).

Ciò significa che la presenza di liste di attesa **non** sempre denota la presenza di una domanda superiore all'offerta ma può derivare da un'incapacità dell'offerta di soddisfare,

IN TERMINI QUALITATIVI, di posizionamento e/o orari di funzionamento, la domanda, con il risultato che alcuni posti, nonostante offerti in bandi successivi, continuano a rimanere scoperti.

ESERCITAZIONE ASILO NIDO SOSTENIBILITA' FINANZIARIA.

Avendo verificato una eventuale necessità di implementare il servizio di asilo nido, avrebbe seguito l'analisi della sostenibilità finanziaria.

La sostenibilità finanziaria riguarda sia la fase di realizzazione sia la fase di esercizio, ed individua le *componenti dei costi* e il *piano di copertura finanziaria*.

Comprende tre principali aspetti:

- *quantitativo*: quanti costi devono essere sostenuti per realizzare l'infrastruttura e gestirla
- *temporale*: quando sostenere i costi
- *fonti*: dove trovo i finanziamenti per realizzare e gestire l'infrastruttura.

Per la ***fase di realizzazione*** vanno individuati:

- *costi di investimento*: costi per la realizzazione dell'opera e costi di manutenzione straordinaria programmata;

Per la ***fase di esercizio*** vanno individuati:

- *costi di gestione* del servizio e di manutenzione ordinaria dell'opera;
- rientri finanziari di qualunque natura (ad esempio retta pagata da chi usufruisce del servizio).

Ciò rappresenta l'indicazione base per la redazione di uno specifico ***piano economico e finanziario*** (svolto da un analista) e serve per far capire alla Pubblica Amministrazione l'impegno finanziario da assumere per realizzare e gestire l'opera.

ESERCITAZIONE ASILO NIDO SOSTENIBILITA' FINANZIARIA.

I COSTI DI INVESTIMENTO comprendono:

- **realizzazione** dell'opera (ripartita in una proiezione pluriennale di 4 anni, dato che i finanziamenti comunitari e le risorse aggiuntive vanno spese in 3 anni, più un primo anno di tempi per i procedimenti amministrativi per avviare la realizzazione, che riguarda spese per la redazione del progetto);
- **manutenzione straordinaria programmata** (la cui mancata esecuzione pregiudica la funzionalità, la gestione dell'opera e la qualità del servizio; sono interventi prevedibili e compresi in tutto l'orizzonte temporale di gestione dell'opera, che di solito si considera di 20 anni).

costi di realizzazione

	VOCI	Impegni	Erogazioni			
			1°	2°	3°	4°
1	Opere edili	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
2	Impianti	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
3	Attrezzature/forniture (ove previsto)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
4	Altro (specificare)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	TOTALE LAVORI	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
5	Oneri per la sicurezza	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	TOTALE OPERE A BASE D'ASTA	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
6	Imprevisti	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
7	Acquisizione immobili o aree	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
8	Spese generali tecniche	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
9	Spese per coordinamento della sicurezza	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
10	Spese di gara	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
11	Spese per controlli e collaudi	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
12	IVA sui lavori (aliquota di legge)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
13	IVA sulle spese tecniche (22%)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	TOTALE COSTI DI REALIZZAZIONE	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

costi di manutenzione straordinaria programmata

	VOCI	Impegni	Erogazioni			
			1°	N°
	Aggiornamento Opere edili	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	Aggiornamento Impianti	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	Aggiornamento Attrezzature	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	Collaudi e verifiche tecniche	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	Altro (specificare)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	TOTALE COSTI DI MANUTENZIONE	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

ESERCITAZIONE ASILO NIDO SOSTENIBILITA' FINANZIARIA.

VERIFICA DELLA **COPERTURA FINANZIARIA DEI COSTI**:

verifica della copertura sia dei costi di investimento che di gestione e di un primo sommario **livello di saldo**, positivo (utile) o negativo (perdita). Il saldo deriva dalla differenza tra la stima dei costi e dei ricavi della gestione operativa.

Alla **copertura dei costi di investimento** concorrono:

- risorse proprie, derivanti dai fondi del bilancio dell'Amministrazione appaltante;
- i contributi pubblici, in conto capitale provenienti dallo Stato;
- il mutuo, finanziamento concesso da Cassa Depositi e Prestiti o da un altro istituto di credito (dipende dalla capacità di rimborso del finanziamento concesso);
- i capitali privati, fondi apportati dal soggetto concessionario (capitale di rischio);
- altre fonti, sponsorizzazioni o erogazioni liberali (ad esempio i contributi delle fondazioni bancarie).

	VOCI	Importo totale (fabbisogni - coperture)	Importi parziali (ricavi - costi)			
			1°	N°
A	INVESTIMENTO					
1	Costi di realizzazione	€ 0,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
2	Costi di manutenzione programmata	€ 0,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
A.1	Totale fabbisogno investimento	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
3	Risorse proprie	€ 0,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
4	Contributi pubblici	€ 0,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
5	Mutuo	€ 0,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
6	Capitali privati	€ 0,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
7	Altro (_____)	€ 0,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
A.2	Totale copertura investimento	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	Differenza A.1 - A.2	€ 0,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00

Copertura dei costi di investimento

ESERCITAZIONE ASILO NIDO SOSTENIBILITA' FINANZIARIA.

I CONTI DI GESTIONE (COSTI E RICAVI) comprendono:

- **funzionamento**, spese per il personale e per l'acquisizione di beni e servizi per consentire un buon funzionamento dell'opera;
- **manutenzione ordinaria**, pulizie, guardianina, riparazioni di guasti,..;
- **quota capitale** del rimborso del mutuo;
- **interessi passivi** del rimborso del mutuo.

La copertura del fabbisogno della gestione è individuata nei ricavi conseguibili per:

- **rientri tariffari**, oneri a carico degli utenti del servizio;
- **i canoni**, derivanti da affitto di locali commerciali e / o affidamento in gestione di una attività commerciale;
- **la vendita di beni e servizi**, come oggetti, corsi di formazione,...
- **le sovvenzioni pubbliche**, come contributi pubblici alle attività di natura culturale...;
- **altri rientri**, come contributi privati di liberalità...;
- **le risorse proprie**, che il gestore immette nell'attività;
- **gli altri proventi**, che la specifica attività può produrre.

VOCI	Importo totale (fabbisogni - coperture)	Importi parziali (ricavi - costi)			
		1°	N°
B GESTIONE					
8 Costi di funzionamento	€ 0,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
9 Manutenzione ordinaria	€ 0,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
10 Rimborso quota capitale	€ 0,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
11 Interessi passivi	€ 0,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
B.1 TOTALE FABBISOGNO	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
12 Rientri tariffari	€ 0,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
13 Canoni	€ 0,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
14 Vendita beni e servizi	€ 0,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
15 Sovvenzioni pubbliche	€ 0,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
16 Altri rientri (_____)	€ 0,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
17 Risorse proprie	€ 0,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
18 Valore residuo bene	€ 0,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
19 Altro (_____)	€ 0,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
B.2 TOTALE COPERTURA	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Differenza B.1 - B.2	€ 0,00	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00

Conti di gestione

ESERCITAZIONE ASILO NIDO SOSTENIBILITA' FINANZIARIA.

I saldi, sia per la realizzazione che per la gestione rappresentano la sostenibilità economica e finanziaria dell'investimento, da sottoporre in via preliminare all'Amministrazione committente.

SALDI

VOCI		Importo totale (fabbisogni - coperture)	Importi parziali (ricavi - costi)			
			1	N
c	SALDI					
20	TOTALE FABBISOGNO	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
21	TOTALE COPERTURA	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	<u>SALDO TOTALE (20-21)</u>	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00